

Quando il sogno vince la realtà

Il ritorno del fantastico

Poeti e pittori alla ricerca di una dimensione metafisica e esistenziale come correttivo al materialismo di oggi — Un fenomeno da non sottovalutare — Un saggio di Todorov e uno studio di Briganti

IL MATERIALISMO sordamente utilitarista del mondo di oggi, che tende a svuotare la realtà di ogni significato per un eccesso di permissivismo, e a renderla quindi meccanica e iterativa, o, al polo opposto, a chiuderla nel vicolo cieco di una dimensione oppressiva e senza sbocco per la mancanza oggettiva di alternative esistenziali, sta favorendo un ritorno, almeno nel campo artistico e letterario, verso il fantastico, il metafisico, l'eccezionale. Se è vero che questa tendenza si manifesta esteriormente come rivalutazione dell'irrazionale, non bisogna dimenticare che ciò avviene soltanto perché l'ambito del razionale è stato talmente eroso in un'accezione angusta e riduttiva dalle filosofie positivistiche e materialistiche affermatesi negli ultimi due secoli da escludere non solo il concetto tradizionale cristiano (che nell'ambito della ragione includeva anche il riconoscimento della fede), ma anche lo stesso concetto classico, sia platonico che aristotelico del logos, inteso come qualcosa di distinto, ma al tempo stesso comprensivo della dimensione metafisica.

Dopo l'opera di Todorov, *La letteratura fantastica* (Garzanti, 1978) che, partendo dalle più rigorose premesse del formalismo russo, propone appunto il fantastico come categoria autonoma per l'interpretazione strutturalista di tutto un filone fondamentale della letteratura moderna (che da Gogol e Swift va fino a Poe, Hoffmann, e Baudelaire) è la volta di un critico d'arte, Giuliano Briganti, che con *I pittori dell'im-*

rata manifestazione di una dimensione permanente e irriducibile dell'arte, che può essere facilmente rintracciata in qualsiasi epoca, compresa quella greco-romana e medioevale.

In Johann Heinrich Füssli, in William Blake, in Sergel e Friedrich, Briganti ravvisa i protagonisti di una «rivoluzione psicologica», che sembra muoversi in dimensione apparentemente opposta (ma in realtà complementare) a quella del razionalismo illuminista, scegliendo, anziché la dimensione freddamente neoclassica o prenaturalista, la dimensione onirica, esoterica e visionaria dell'incubo o del sogno assoluto, che del razionalismo illuminista rappresentava il tenebroso, ma anche sublime risvolto. Se la deformazione, anziché la imitazione della natura, costituisce la nota dominante di questi pittori, questa deformazione non nasce da un atto d'arbitrio, ma risponde al tentativo di recuperare quella forma di conoscenza totale che era destinata a sfuggire alle strette dell'unilaterale interpretazione razionalistica della realtà. A proposito di questi pittori, qualcuno ha parlato non solo di esplosione di Eros e Thanatos, ma anche di componenti sadomasochistiche e di gelido museo degli orrori, ma se il demoniaco in questi pittori, tende a prevalere spesso sul divino, ciò deriva dal fatto che — in seguito appunto all'avvento di un razionalismo unilaterale che escludeva drasticamente ogni componente «sopranaturale» — anche l'invisibile, dopo la rivoluzione industriale, tende ad essere in-

nella pittura visionaria ambidue le dimensioni coesistono, e si compenetrano. Piuttosto, sarebbe più giusto parlare, per riprendere una famosa distinzione di Blake, di pittura «dell'innocenza» e pittura «dell'esperienza» cioè di una dicotomia traumatica tra il bene e il male intesi come principi irriducibili della realtà. Ma se il bene si manifesta come vagheggiato paradiso perduto, mentre il male si configura come incombente presenza esistenziale, ciò non deriva tanto in questi pittori, probabilmente, da una posizione teologica, quanto da una constatazione storica.

Briganti, nella sua appassionata, ma al tempo stesso rigorosa esegesi, ci restituisce il mondo «immaginario» di questi pittori in tutta la sua straordinaria ricchezza di associazioni e suggestioni, senza azzardare giudizi di valore oltre il piano strettamente formale. Ma, in questa sontuosa e raffinatissima mappa dei grandi ribelli della pittura moderna, non è difficile indovinare non solo la matrice segreta delle grandi rivoluzioni figurative del Novecento, ma anche la intuizione profetica di quella realtà esistenziale angosciata e allucinante, che stava maturando storicamente sotto gli orpelli dell'ottimismo razionalista. La constatazione, di Gova, che «i sogni della ragione generano mostri», era già presente alla mente di questi pittori, molto prima che i loro incubi fossero stati oggettivati dalla storia. La scoperta del «fantastico», nella letteratura come nella pittura moderna, non nasce infatti dal recupero di quella fusione irripetibile dello spirituale con il materiale che

Ieri, oggi domani

La cultura italiana all'estero

Iniziati a Venezia i corsi di aggiornamento per i dirigenti degli Istituti di cultura

VENEZIA — Nell'incanto dell'isola di San Giorgio si sta svolgendo il secondo corso di aggiornamento culturale per i direttori, vice direttori e addetti degli Istituti italiani di cultura all'estero. Si tratta di una iniziativa attuata in via sperimentale lo scorso anno dalla fondazione Cini sotto gli auspici del ministero degli affari esteri — e che quest'anno si presenta in una edizione rinnovata. Partecipano sessantotto studiosi provenienti da tutto il mondo.

Inaugurando i corsi, lunedì, il sottosegretario Foschi aveva ricordato la «dura fatica dei nostri operatori culturali all'estero, chiamati a operare in realtà diverse su quanto avviene in campo culturale nel nostro paese; su quanto si è creato e sviluppato in questi ultimi anni; su ciò che in Italia è vivo e autentico e può significare fonte di scambio e di rapporto culturale con gli altri paesi, nella convinzione che l'attività culturale all'estero è fonte di conoscenza e di scambio tra popoli e culture». «L'interesse politico per la nostra azione culturale all'estero — ha sostenuto Foschi — è cresciuto. In un paese come l'Italia turbato da difficili crisi ma certamente percorso da fermenti vitali, Parlamento e opinione pubblica si sono soffermati negli ultimi mesi con maggiore continuità e interesse sui nostri Istituti, sulle loro attività, sulle prospettive della loro azione futura». «Il nuovo interesse del Parlamento — ha concluso Foschi — porterà ad un provvedimento legislativo organico che regolerà opportunamente la materia. Si cercherà di accrescere agli Istituti la necessaria autonomia di programmazione che consenta ad essi di modellare i programmi

Saggio su Sidney Pollack

Un regista contro l'anti-cinema

Erede della grande tradizione cinematografica americana, l'autore di "Come eravamo" mostra nei generi più diversi come l'immagine trattata senza manicheismi didattici o deformati possa riflettere tutto l'arco della realtà

Il cinema, si spera, uscirà presto dalla crisi economica che lo punisce duramente in Europa, e che invece è stata largamente superata in America. Certamente è già uscito dalla crisi di identità che sembrava travagliarlo dalla fine degli anni Sessanta. Festival in crisi, industria cinematografica contestata, e accusata di tenere in vita artificialmente un prodotto già morto mentre veniva ideologizzato un fantasma di nuovo cinema che avrebbe dovuto essere offerto da qualsiasi pellicola girata al di fuori delle strutture tradizionali, preferibilmente da bambini di sette anni, da sprovvedute femministe, da solerti zelatori del regime nei paesi comunisti e dall'opposizione stradaiaola in tutti gli altri. Isolette di queste utopie finte sessantottesche resistono qua e là, e una delle più ostinate è il Dams, l'università alternativa bolognese, che quest'anno ha inflitto ai suoi allievi un corso sui documentari cubani, ma su quasi tutti i fronti il cinema ha vinto sul non-cinema anche al livello del dibattito culturale.

Fra le armi vincenti, un'editoria che, anche in Italia, è rimasta con i piedi per terra e ha suggerito che il sistema cinematografico, beninteso largamente rinnovato, offriva titoli e testi in grado di riflettere il presente in molti modi, e molto efficaci. In prima linea, almeno per la vastità della presenza e il variare della testimonianza, sono gli americani. E a molti di essi sono dedicate le monografie del «Castoro cinema». La più recente, la cinquantaduesima, è dedicata a Sidney Pollack, che fra i registi di successo è il più mimetico, almeno in apparenza. Non ha la

di qualche grado, per cogliere, invece del piatto, il rilievo, lo spessore che sta dietro.

In tal senso, finalmente, e il libro di Franco La Polla per il «Castoro cinema» ne offre una efficace spiegazione, Pollack è, più dei suoi colleghi, il grande erede della tradizione cinematografica americana, non crede che la menzogna stia nel linguaggio ma nell'uso che se ne fa. E quindi fa piazza pulita degli effimeri trionfi dell'anticinema per confermare che il cinema, anche quello del cosiddetto sistema, ha molte cose da dire e riesce a dirle benissimo.

Paolo VALMARANA

Incidente balneare in Sardegna

E' morto Marcello Marchesi

Marcello Marchesi, il noto umorista autore di tante riviste radiofoniche e televisive delle quali fu spesso anche interprete, è morto ieri a San Giovanni di Sinis, una località balneare nel golfo di Oristano. Aveva 68 anni.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 12,30. Marchesi si trovava sulla spiaggia, insieme con i familiari per trascorrervi la giornata. Da una prima ricostruzione dell'incidente pare che lo scrittore tuffandosi abbia urtato con vio-

Chianciano: dibattiti e premi

Sul video importante anche il varietà

Nel convegno sulla «crisi» dello spettacolo leggero in TV è stata rilevata la particolare incidenza di questo tipo di programmi su un pubblico vasto e vulnerabile — Un livello qualitativamente scadente che apre un nuovo problema di «cultura»

Un «processo» allo spettacolo leggero in TV, ma ragionato e consapevole, è stato fatto a Chianciano in un convegno dedicato alla «crisi» del varietà televisivo, nel corso delle tre giornate del sesto Premio Chianciano dei critici radiotelevisivi. L'Aicret, l'associazione che riunisce appunto i critici di radio e TV, questi estensori quotidiani di opinioni, di informazioni, possibilmente di suggerimenti a proposito dei programmi della televisione e della radio (che sono ormai bagaglio non indifferente, anche a fortiori, della nostra esperienza di tutti i giorni), ha assegnato anche quest'anno i suoi premi: premi ad attori e registi, premi ad autori di programmi, a colleghi giornalisti. Ma ha voluto anche cercar di fare il punto su un settore della programmazione, quello multiforme del varietà, che appare particolarmente privo di idee, bloccato in un livello culturale spesso avvilente con i suoi sketch che riportano all'età della pietra dell'umorismo, oppure a un go-liardismo anni Trenta e Quaranta, quando non sono vere offese all'intelligenza e al buon gusto.

Si deve tener conto fra l'altro dell'incidenza che il cosiddetto spettacolo leggero ha su un pubblico molto vasto e di tutti gli strati culturali e sociali, e perciò vulnerabile, perciò esposto. Molte le domande emerse dal convegno: la crisi dipende dalla mancanza di autori nuovi e perciò di un «ricambio» oppure dipende dalle stesse strutture? La tendenza, teoricamente giustificata, verso la formula del cabaret, non ha finito, depauperando la veste, per mortificare e impoverire anche — se possibile — i conte-

tronde come si può «partecipare» a un tipo di spettacolo che sembra ignorare i connotati di una società in trasformazione e che, quanto a tipo di umorismo, offende spesso la dignità?

Numerosi sono stati gli interventi: fra gli altri di Mino Doletti, presidente dell'Aicret, di monsignor Piero Pintus (cfr. ridere — ha detto don Pintus — è un'azione di carità), del direttore della rete 1 della radio, Giovanni Baldari, di Silvana Gaudio, di Sergio Trasatti, dell'attrice Ivana Monti che, proveniente dal teatro di prosa (ha recitato anche al «Piccolo» di Milano), ha detto di trovare per vari motivi «terapeutica» l'esperienza nel settore del varietà, e ha sottolineato aspetti e momenti di questo tipo di lavoro, che mal si identifica con la qualifica di spettacolo leggero.

Dino Basili, capo dell'Ufficio stampa della RAI, ha recato un contributo di riflessione facendo rilevare come la «crisi» del varietà non sia un fenomeno isolato ma rispecchi la crisi di transizione di molti settori. Dopo avere informato sugli alti indici di gradimento che, nonostante tutto, questo tipo di trasmissione riesce quasi sempre a raggiungere, Basili ha ragguagliato sui programmi in cantiere per i prossimi mesi, sia sulla rete 1 che sulla 2.

Alberto Bevilacqua, don Claudio Sorgi, Massimo Mida, Gastone Breddo, Massimo Grillandi hanno partecipato ad altre manifestazioni della «tre giorni» dell'Aicret a Chianciano: un dibattito sul recente volume di Trasatti *Rossellini e la televisione*, la consegna di un premio al libro

1978) rivendica i diritti della dimensione antinaturalistica nel campo figurativo. L'indagine di Briganti non mira tanto, come si potrebbe pensare, a cercare gli antenati illustri di tutti quei movimenti, dal surrealismo all'espressionismo, della pittura metafisica all'informale, che hanno avuto un peso così determinante, e possiamo dire centrale, nell'arte contemporanea, ma a individuare in qualche modo, non meno del Todorov, una categoria autonoma di espressione, diversa, e in un certo senso opposta a quella del realismo, nell'ambito della storia dell'arte *tout court*. Se è vero che i grandi eccentrici della pittura, esaminati dal Briganti, rientrano in un certo senso in una precisa corrente storica, che va dai tardo-manieristi, e i protoromantici di fine Settecento ai visionari e ai proto-simbolisti del primo Ottocento, è anche vero che essi rappresentano solo l'estrema e esasperata



Marc Chagall: Il giocoliere di Parigi, 1969 (particolare)

RIVISTE

Una monografia di « Vita e pensiero »

Il sindacato

L'ultimo numero di « Vita e pensiero », il bimensile di cultura edito a Milano, si occupa diffusamente del movimento sindacale, del suo passato ma, soprattutto, delle sue prospettive.

Un ampio excursus che parte dalla considerazione di come questo 1978 sia annata di rinnovi contrattuali e — attraverso gli scritti di Giancarlo Mazzocchi, Alfredo Scotti, Giuseppe Besozzi, Carlo dell'Aringa, Enzo Pontarollo ed Angelo Caiola — dipana una serie di considerazioni sul problema occupazionale, sulle strutture di politica salariale, sul costo del lavoro e, in definitiva, su tutto il complesso "mondo" in cui si muovono le organizzazioni dei lavoratori.

Non pure e semplici analisi di "come" si sia evoluto il quadro cui ci si riferisce, ma anche una minuziosa ed attenta ricerca dei problemi tuttora aperti in seno alla Federazione unitaria, condita di indicazioni di studi e di ricerche di chi si muove non su un'altra barricata ma dalla stessa parte con la promozione di ipotesi « di lavoro » che sembrano

poter coadiuvare il movimento operaio in un momento particolarmente difficile della sua vita.

Particolarmente interessante — proprio in vista dei rinnovi contrattuali di fine anno ed anche in relazione al contrastato dibattito che ancor oggi si muove tra le confederazioni — il saggio del prof. Giancarlo Mazzocchi su « strutture contrattuali e politica salariale in Italia tra centralizzazione e decentramento ». Un'analisi dell'evoluzione delle strutture contrattuali dal dopoguerra ad oggi dalla quale lo studioso trae in primo luogo il convincimento di come non solo l'evoluzione della ossatura economica possa condizionare e determinare certi mutamenti nelle strutture contrattuali, ma che anche l'opposto è vero: e cioè che le nuove strutture contrattuali possono in effetti esercitare notevoli influenze sulla dinamica dell'economia e sullo stato delle relazioni industriali.

Mazzocchi esamina poi la "filosofia" egualitaria ed i suoi limiti, la "peculiarità" del caso italiano ed una serie di altri temi di importante rilevanza nel quadro cui si riferisce, concludendo con una « teoria della dinamica contrattuale » che offre ampi spazi di meditazione non solo al grande pubblico ma, in fondo, agli stessi dirigenti di Cgil-Cisl-Uil tra cui il dibattito tra centralismi e

decentramento appare più che mai aperto.

Ma tutto il volume — come detto — appare di estremo interesse. Non solo per chi non conosce il sindacato, ma anche per chi si limita a credere sia una forza di scarso significato e soprattutto per chi — infine — pensa che il movimento operaio sia una realtà necessaria ed insopprimibile per l'evoluzione della società civile.

A. M. C.

«Città e Regioni»

Nel fascicolo n. 6 del giugno '78 della rivista « Città e Regione » diretta da Lelio Lagorio, la parte monografica è dedicata ad uno dei temi politici più delicati del momento: come funziona la democrazia interna di partito. Si fa riferimento alla situazione italiana e a quella del PSI in particolare. Vi appaiono scritti di Furio Diaz (« Democrazia ed elitismo per un partito socialista »), di Brunello Vigezzi, di Alceo Riosa, di Carlo Vallauri (« Morandi e l'organizzazione del partito »), di Gianfranco Pasquino, di Gianfranco Bettin, di Luciano Cavalli (« Partecipazione e democrazia interna nel PSI 1978 »), di Massimo Teodori (« Problemi di democrazia di partito di forze tradizionali e nuove della sinistra europea »).

Francesco MEI

nel suo intervento una chiave di inasprimento dei corsi, l'on. Visentini, presidente della Fondazione Cini da parte sua ricordava: « L'azione culturale è altrettanto indispensabile di quella puramente politica ed economica ». « Le rigorose iniziative individuali nel campo della cultura e dell'economia hanno infatti rivelato l'impegno e la capacità degli italiani; ma all'iniziativa individuale non ha corrisposto la capacità creativa pubblica: qui hanno prevalso gli interessi di categorie in contrasto con quelli generali, creando eccessi di spesa pubblica e sperperi ad esempio nel settore delle pensioni, della sanità, delle amministrazioni comunali e soprattutto delle grandi industrie che diventano enti di garantismo settoriale e non di produzione, perdendo quel necessario rapporto tra servizio prestato e compenso ». Il corso di aggiornamento durerà per due settimane con lezioni, seminari, dibattiti e incontri con operatori culturali e responsabili dell'esecutivo nel settore della cultura.

sommersa. Subito soccorso da alcuni bagnanti e da un medico, Marcello Marchesi è deceduto poco dopo sul bagnasciuga. Il cadavere è piantonato in attesa del sopralluogo dell'autorità giudiziaria.

Marchesi era giunto da qualche giorno in Sardegna dove ha una casetta a Setzu piccolo centro del Cagliaritano a circa 66 chilometri dal capoluogo. Da ieri l'altro aveva raggiunto con la moglie Enrica Sisti e la figlioletta, la penisola di San Giovanni di Sinis.

Marchesi sarebbe dovuto rientrare a Roma oggi per incontrarsi con Maurizio Costanzo e con Vairne insieme ai quali avrebbe iniziato a scrivere una nuova rivista.

TELERADIO

Vedremo oggi

La rubrica « Videosera » dedica il numero odierno, alle 21,15 sulla rete 2, alla « videomania », cioè al delirio di immagini provenienti dalle varie televisioni.

Alle 22,55 va in onda un altro monologo della serie « Attore solista », album di monologhi interpretati da notissimi attori. E' di scena questa volta Paola Borboni, che interpreta *Idioma gentile* di Riccardo Bacchelli.

Per la serie « L'Italia vista dal cielo », realizzata da Folco Quilici in elicottero, sarà trasmesso il capitolo dedicato alla Campania.



Mia Martini è tra gli ospiti del programma tv domenicale « Azzurro, cicale e ventagli »

TV 1

13: Concerto delle tredici; 13,30: Telegiornale - Oggi al Parlamento; 18,15: L'Italia vista dal cielo « Campania »; 19: L'intramontabile Ilicio; 19,20: Zorro « Una scelta imbarazzante »; 19,45: Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,40: Nella città vampira, Kaiserstrasse o del demone femminile; 21,50: Speciale TG 1 - Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

TV 2

13: TG 2 - Oretredici; 13,15: Come mi gira, mi gira, mi gira... la ruota, Canzoni degli anni trenta; 18,15: I tre moschettieri (3a puntata); 18,30: Alla scoperta degli animali « I coleotteri »; 18,50: Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera; 19,10: Konni e i suoi amici « Il pneumatico » - Previsioni del tempo; 19,45: TG 2 - Studio aperto; 20,40: Nick Karter, Patsy e Ten presentano: Superglup! i fumetti in TV; 21,15: Videosera videomania; 22,05: Gli infallibili tre « Partita a tre mani »; 22,55: Attore solista - TG 2 - Stanotte.

RADIO UNO

GR: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Segnale e musica; 7,47: La diligenza; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali; 12,05: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 15: E... state con noi; 16,40: Incantadiavoli; 17,05: La certosa di Parma, di Stendhal (8a p.); 17,55: Lo sal?; 19,10: Ascolta, si fa sera; 19,15: Peccati musicali; 21,35: Notti d'estate; 22: Suono; 23,15: Buonotte.

RADIO DUE

GR: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Al solito bar; 9,32: « Le ragazze delle Lande » (9a p.); 10,12: Sala F; 11,32: La carta d'identità; 12,45: No, non è la BBC!; 13,40: Citarsi addosso; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodue; 17,55: Spazio X; 18,33: Archivio sonoro; 22,20: Panorama parlamentare; 22,35: Bollettino del mare.

RADIO TRE

GR: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21,30, 23,55; 6: Lunario; 7: Concerto; 14: Il mio Chopin; 15,30: Un certo discorso; 17,30: Spazio tre; 21: Disco club.

di Claudio Sorgi Faccia da prete e di un altro premio alla raccolta di 90 sonetti del Belli in parte inediti, curata da Luigi Servolini. Il discorso culturale si è così allargato, nell'ambito di una ampia accezione dell'arte del comunicare. Fino alla serata di chiusura, che, secondo la tradizione, ha visto svolgersi nel parco di Fucoli, davanti a un pubblico immenso, la premiazione di registi, attori, autori nel corso di un grande spettacolo cui hanno partecipato innumerevoli vedettes, oltre a complessi e cantanti giovanissimi.

Tra i premiati, applauditi dal grandissimo pubblico, ricordiamo: Pupi Avati, regista di Jazz band; Valentina Cortese; Flavio Bucci per l'interpretazione di Ligabue; Alberto Lionello, Sergio Fantoni, Giulio Bosetti; Edmonda Aldini per l'interpretazione di Yerma di Garcia Lorca con la regia di Marco Ferreri; Regina Bianchi, Ivana Monti, Monica Guerritore; e Maurizio Merli, Nanni Loy, Jackie Basehart. Sul fronte dei giornalisti e realizzatori di programmi: Gianni Bisiach, Giovanni Baldari, Mario Pinzauti, Teresa Buon giorno, Brando Giordani, Giampiero Orsello vice-direttore della Rai. Il premio Unicef 1978 è andato a Carlo Fusca per lo sviluppo dato ai programmi tv per i ragazzi; un premio speciale a Leon Davico, direttore della Divisione informazione dell'UNESCO.

Un premio che ha ottenuto un consenso commosso è stato consegnato alla giovanissima Ambra Orfei, del circo paterno, « per il suo valore di simbolo vivente della continuità di una forma di spettacolo che, anche attraverso la TV, si ripropone e si rinnova continuamente ». Ambra Orfei, nel suo candido abito ha eseguito applauditissima il suo noto numero con le colombe bianche. Ed è parso, più che un momento di distensione, un augurio.

Molti premiati dunque, anzi troppi (ci scusino quelli che non abbiamo citati): ma, nel discorso portato avanti fra critici e realizzatori, un richiamo alla reciproca responsabilità.

Sergio SURCHI

«Pluto» di Aristofane da Ostia in TV

ROMA — Pluto, l'ultima commedia pervenutaci di Aristofane, rappresentata la prima volta nel 388 a.C., sarà trasmessa in Tv, ripresa dal Teatro romano di Ostia Antica, venerdì 28 luglio, alle 21,30, sulla rete 1. I protagonisti sono Giuseppe Pambieri, Carlo Giuffré, Paolo Palace, Lia Tanzi. La regia è di Lino Proccacci.